



LA TORRE DI TREVI

Anno II.

PERIODICO QUINDICINALE

N. 11.

ABBONAMENTO

Per un anno L. 2,50
Un Numero separato Cent. 5
Arretrato Cent. 10

Trevi 4 Giugno 1899

Redazione - Via del Fiscale N. 5

CONTO CORRENTE CON LA POSTA

INSERZIONI

In Cronaca per ogni riga di corpo 8 L. 0,40
In terza pagina idem " 0,20
In quarta pagina idem " 0,10
Per inserzioni ripetute prezzi da convenirsi
Pagamento anticipato
I manoscritti non si restituiscono

La scelta

Per quante ricerche abbiamo fatte, per quante domande abbiamo rivolte a chi credevamo bene informato, non c'è riuscito sapere quali disposizioni sieno state emanate per le elezioni nel nostro Comune, delle quali non è nemmeno fissata la data.

In ogni modo non è lontano il giorno in cui gli elettori Trevani dovranno rieleggere — non sappiamo se tutti o in parte — i loro rappresentanti.

La Torre non può disinteressarsi della grave questione, ed ai suoi concittadini raccomanda di non aver altro scopo nelle prossime elezioni all'infuori di quello del bene del paese.

A parer nostro due gravi difficoltà sorgono a danno della povera Trevi. L'apatia dei cittadini da una parte, l'obbedienza cieca dei contadini ai loro padroni dall'altra.

È triste — e non è questa la prima volta che lo constatiamo — è doloroso il vedere la parte più eletta della cittadinanza abbandonare completamente la vita pubblica, a danno del paese e a solo vantaggio di chi sulle rovine altrui vuol edificare a sé un tempio di vanagloria.

Si contano ormai sulle dita i Trevani di Trevi che con buona volontà si occupano della pubblica cosa: ma anche questi pochi, si troveranno a disagio lassù, se, come pare si vada facendo, contro di loro, perchè pochi di numero, si andrà tessendo una rete fittissima di tranelli, di sorprese, onde farli inconsciamente servire alle ambizioni dei più. E non sarebbe un fatto imprevedibile se anche quei pochi abbandonassero ogni pubblico ufficio.

I contadini, d'altra parte, legati come sono da troppi mate-

riali vincoli con chi può disporre — non possiamo dire della loro vita — ma del loro pane, si lasciano taciti aggiogare al carro elettorale, senza nemmeno voltarsi indietro a guardare chi trascinano al trionfo.

Eppure fra gli abitanti delle nostre frazioni vi sono tanti buoni elementi che si potrebbero utilizzare, ove fossero condotti da gente imparziale ed intelligente! Invece, salvo le poche eccezioni che tutti conoscono, gli arruffoni della campagna scelgono per loro *servitori* nel Consiglio quelli che meno degli altri possono essere al caso di disimpegnare l'incarico cui si sobbarcano.

Ben vengano, anche se numerosi, gli abitanti della campagna nel nostro Consiglio. Per la Torre essi sono Trevani non meno di quelli che sono nati e vivono all'ombra sua.

La difficoltà sta nella scelta.

E non è bello vedere esclusi i migliori tra i frazionisti per dar posto ad altri loro compaesani, che non hanno altro merito all'infuori di quello di esser straordinariamente docili e pronti a curvare la schiena, per far sgabello di sé a quei poveri di spirito che credono trovare lassù, nel palazzo dei Priori, il non *plus ultra* della gloria a cui possa giungere un misero mortale!

Aprano, dunque, gli occhi gli elettori della campagna e della città, e si facciano rappresentare degnamente. I soggetti non mancano, basta saperli scegliere.

La Torre

Per l'Ospedale

Un assiduo mi scrive questa lettera:

Onorevole Sig. Direttore del giornale
LA TORRE

A proposito delle condizioni finanziarie tristissime del nostro Ospedale, mi permetta, Egregio Signor Direttore, che io l'esponga un'idea, non so quanto apprezzabile, che mi è venuta pel capo, e che subordino al savio di lei parere.

Mi si è riferito, non ha guari, che la situazione amministrativa del nostro nosocomio, presenta alla resa del conto consuntivo dell'anno decorso 1898, un aumento di passività d'oltre L. 500 di

fronte a quella di L. 800 circa, con cui si chiudeva l'esercizio 1897: cosicché, come ognuno vede, si ha una situazione netta passiva di L. 1300 a tutto il 1898.

Questa situazione deleteria pel patrimonio del pio istituto, non potrà variare se non si troverà, la via per migliorare le sorti di esso, escogitando qualche nuova risorsa.

E l'autorità tutoria, mi si afferma, impressionata del disavanzo sempre crescente, ha ingiunto agli amministratori la chiusura temporanea dell'istituto pio, se il disavanzo per l'anno futuro non sarà scomparso o per lo meno diminuito notevolmente.

E per questo non trovo nulla a ridire, perchè diversamente, proseguendo di questo passo, il patrimonio non certo pingue dell'Opera pia, dovrebbe finire per lenta consunzione.

A sopperire in qualche modo a questo gravissimo inconveniente e plaudendo alla proposta di una pubblica sottoscrizione, di cui si lesse nel Num. 10 del giornale cittadino della S. V. così ben diretto, mi sembrerebbe che iniziare una sottoscrizione a L. 0,10 al mese fra tutte le famiglie del Comune potrebbe portare a risultati soddisfacenti.

Si tratterebbe d'incassare almeno L. 400 potendosi trovare quattrocento azioni, di modochè in circa tre anni si sarebbe accumulato quel tanto necessario a riparare al disavanzo che presenta il bilancio dell'Ospedale.

Forse l'idea in sulle prime può sembrare di non pratica attuazione, ma le assicuro, egregio Sig. Direttore, che con un poco di buona volontà, e questa certo non manca alla benemerita commissione di soccorso, si vincerebbe ogni ostacolo.

Qualcuno forse potrà obiettare: ma il Municipio che pure già sussidiò lo istituto ospitaliero con L. 500 annue, potrebbe aversi a male di un atto di tal genere spettando ad esso e per legge e per sentimento di patria carità verso i poveretti suoi, il sopperire ai loro bisogni. A costoro io rispondo, in specie poi se fra essi vi fosse qualcuno appartenente all'amministrazione municipale:

Proponete in Consiglio un sussidio per esempio di L. 1200 annue a favore dell'Ospedale, facendo fronte a questo aggravio del bilancio comunale con un corrispondente e razionale aumento sulla tassa di famiglia; avrete così con lieve sacrificio di tutti i contribuenti, risoluto un problema, che, specialmente in questi giorni, tanto preoccupa e giustamente agita, la classe bisognosa del Comune, che da un giorno all'altro teme veder chiuso quel sacro ricovero dove vengono curati i loro mali e alleggerite le loro miserie.

Queste le mie idee, egregio Signor Direttore, per scongiurare il pericolo che sovrasta i poveri diseredati della fortuna.

Mi lusingo che ad esse faranno buon viso tutti i cittadini, senza distinzione di casta, perchè quando si tratta di fare il bene tutti devono gareggiare per raggiungere lo scopo.

Ringraziandola della cortesia usatami e sicuro nella cooperazione sua speciale e dell'intera redazione per la campagna da intraprendersi a favore di queste mie povere idee, la riverisco distintamente.

Trevi 1 Giugno 1899.

Devmo
Un Trevano

Ed ora due parole di commento.

L'idea esposta dal nostro assiduo è di quelle che per la loro bontà devono incontrare senz'altro il favore del pubblico.

Nel nostro ultimo numero accennavamo alla difficoltà che si opponevano all'idea di una pubblica sottoscrizione per l'ospedale Trevano, idea propostaci da un'altro nostro assiduo.

Però la lettera di questo Trevano di buona volontà suggerisce abilmente due modi per risolvere la questione.

Non ci nascondiamo che difficoltà non lievi s'incontreranno nella applicazione pratica della proposta sottoscrizione a 10 centesimi. Ma queste difficoltà potranno essere superate, ove si organizzino regolarmente il sistema di riscossione.

Forse più facile, ma non altrettanto bene accetta al pubblico, sarebbe l'attuazione della seconda proposta, di un leggero aumento della tassa di Famiglia. Piuttosto, ove si volesse risolvere la questione economica dell'Ospedale per mezzo dell'Amministrazione municipale, questa potrebbe venire in aiuto, com'è suo dovere, di questa indispensabile istituzione sopprimendo nel bilancio Comunale qualcuna delle spese — e non son poche — che non hanno altra giustificazione all'infuori di quella di voler venire in soccorso, sia pure col pretesto di un impiego — di amici, di parenti o di associazioni, verso le quali qualche amministratore ha delle obbligazioni personali.

Noi dal canto nostro lodiamo senza riserva la caritatevole iniziativa del nostro assiduo: e saremo ben fortunati di aiutarlo a tradurla in atto pratico. Intanto dai nostri lettori, dai Trevani di buon cuore aspettiamo suggerimenti e consigli, che ci aiutino a risolvere il gran problema.

La Torre

La Campana della Torre AGLI ABITANTI DI TREVI E DINTORNI

Salute.

Che bella cosa, Trevani miei, se al mondo non ci fossero i... Non saprei come chiamarli; aiutatemi voi a trovare un vocabolo... Voglio dire di quei tali

che da un giorno all'altro, da un minuto all'altro, anzi, cambiano faccia, opinione...

Scommetto che nemmeno voi sapete come battezzarli. Gente senza coscienza, senza dignità, che non ha perciò nemmeno il diritto d'averne un nome, che fosse anche un'ingiuria.

E ahimè! ahimè! di questi uomini che fan ribrezzo ce ne sono, purtroppo, anche fra i miei cari Trevani. Figuratevi che pena è per me vedere certe metamorfosi, certi voltafaccia!

Pare impossibile! Ai miei tempi bastava guardare in faccia un galantuomo per sapere come la pensava: gli si leggeva negli occhi tutta l'anima, e c'era da fidarsi. Ora — Dio bonino! — tutt'al contrario. Per trovare uno che parli chiaro e tondo bisogna cercarlo col lumicino.

Per certuni dir sì e no con la stessa disinvoltura è come bere un bicchier d'acqua fresca. Vi vengono davanti a farvi un mondo di complimenti: e poi non vi siete allontanati quanto da qui e lì che dicono di voi peste e vituperii; salvo a farvi l'amico quando v'incontreranno un'altra volta, specialmente se li porterete con voi all'osteria.

Conosco certi che, per professione, danno ragione a tutti, a costo di sostenere contemporaneamente due, e magari quattro parti opposte nella stessa commedia.

Si tratta, per esempio, di eleggere un Tizio o un Caio qualunque ad una carica pubblica. Ci son di quelli che sfacciatamente promettono il loro voto, il loro appoggio a tutti e due i candidati: e poi all'ultimo momento, lo danno, magari, ad un terzo che non conoscono nemmeno di vista.

E il guaio è che l'esempio viene dall'alto. Mi passa ogni tanto sotto il naso qualche capocione che si barcamena da anni a furia di dar ragione a tutti, di far salamelecchi a tutti. Viene da voi a dir tutto il male possibile d'un altro, e, appena lasciato voi, vola da quell'altro a ripetere altrettanto a carico vostro. Promette a voi il suo aiuto, e poi si fa in due per un altro.

C'è un impiego pubblico disponibile? Ecco i soliti influenti che promettono a tre contemporaneamente, l'unico posto vacante. E quando è l'ora, gli influenti si fanno un dovere di canzonare allegramente tutti e tre per favorire un ultimo arrivato; giacché per costoro bisogna esser l'ultimo a parlare per aver ragione. In caso diverso i loro convincimenti sono soggetti ad una serie indefinita di variazioni.

Ho vista della gente affannarsi per mesi, per anni di seguito a far da servitori umilissimi a una mezza dozzina d'individui, tutti, magari, in aperta opposizione fra loro; e a tutti con la stessa faccia tosta fare le più solenni promesse di fedeltà i più sinceri giuramenti d'amicizia.

E questo succede anche ora.

Ma, domando e dico, in che razza di mondo viviamo? Io, vi dico la verità, non ci raccapezzo più nulla. La sincerità, il carattere, la coerenza è ormai diventata roba da gettarsi fra la spazzatura e i *Girella* sono in voga. Un po' alla volta va a finire che ci si fa l'abitudine, e il dire e disdire, il fare e disfare son cose da nulla.

Ma intanto il mondo non s'accorge d'una cosa: che con lo sparire del carattere, della coerenza, della sincerità spariscono anche i galantuomi.

È questo che mi dà da pensare!

Pensieri e Sentenze

Temete le cerimonie dei birbanti; della loro inurbanità ringraziateli.

Tommaso

Quando l'invidioso è costretto a riconoscere i meriti di una persona, va subito a cercarle qualche difetto e lo descrive con esagerazione: non potendo toglierle tutto, le porta via quello che può.

Airaghi

Il discorso è immagine dell'animo: bisogno saper regolare il parlare ed il tacere, ed usare più spesso gli orecchi che la lingua.

Seneca

UN DOCUMENTO DI PIÙ

Ci viene cortesemente inviato dall'On. Barone Eugenio Franchetti un suo opuscolo dal titolo:

Sulle condizioni imposte agli agricoltori in Italia dalle fabbriche di zucchero di barbabietola; e non possiamo fare a meno di darne notizia ai lettori della *Torre*.

E, per la giustizia, dobbiamo prima di tutto dichiarare che l'opuscolo dell'On. Franchetti è una preziosa raccolta di verità santissime, che tutti i coltivatori di barbabietole dovrebbero tener presenti.

L'egregio Autore — che è un appassionato ed intelligente agricoltore — basa il suo ragionamento sulle esperienze da lui stesso fatte per un periodo di otto anni sopra una superficie di *settanta Ettari* di terreno.

Scopo principale di questa pubblicazione è quello di mettere in evidenza le *esorbitanti pretese, i patti leonini* imposti dalle Fabbriche di zucchero agli ingenui agricoltori.

L'Autore chiama *ingiustificabile il sistema di pagare la barbabietola al coltivatore a seconda del peso, anziché in base del tenore zuccherino*; eppure questo è il sistema ordinariamente adottato: e gli agricoltori Trevani ne sanno qualche cosa!... Tutto si riduce, naturalmente, a procurare alle spalle degli agricoltori e dei proprietari un *lauto guadagno alle fabbriche, senza rischio e con poca fatica*.

Un fatto di eccezionale gravità denuncia l'A. nel suo opuscolo. Esso afferma che *l'industriale per far propaganda coll'intento di reclutare numerosi e importanti coltivatori, usa la politica di allettare nei primi anni, i neofiti, somministrando loro semi di varietà di barbabietole di un discreto prodotto in peso e volume, mentre negli anni successivi, egli cambia gradatamente sistema ed impone semi aventi caratteri tutti a suo esclusivo vantaggio*.

È bene, dunque, che i coltivatori sappiano con *chi* hanno da trattare!

Se lo spazio ce lo permettesse, vorremmo riprodurre per intero l'opuscolo del Barone Franchetti, anche perché esso è un documento di più in prova di quanto la *Torre*, su dati di fatto e su studi *de visu*, ha ripetutamente affermato a proposito di questa nuova forma di sfruttamento della nostra agricoltura.

In conclusione, l'On. Franchetti non fa che confermare ciò che noi abbiamo detto altre volte che, cioè, *l'affare delle barba-*

bietole è a vantaggio esclusivo delle Fabbriche di zucchero. Ma perché la coltivazione di questo tubero potesse veramente recare vantaggi materiali rilevanti ai coltivatori, bisognerebbe — e l'On. Franchetti lo propone — che essi *si unissero in consorzio per promuovere l'impianto di fabbriche cooperative*, come già si è fatto a Ravenna.

A parer nostro, l'On. Franchetti ha fatto un'opera di carità illuminando gli ingenui col suo opuscolo, che riassume in sé la storia melanconica dei guai sofferti anche dagli agricoltori Trevani, quando ebbero l'infelice idea di tentare la coltivazione delle famose barbabietole.

E, per finire, diremo anche di una risposta... umoristica che un certo *Agrimensore Agronomo* di Foligno ha creduto di dare al ragionato opuscolo del Franchetti.

L'*Agrimensore Agronomo* ha avuto l'abilità di concentrare in meno di due pagine una discreta quantità di corbellerie, e una ventina di spropositi grammaticali. Esso comincia dal dire che a Foligno le barbabietole vengono pagate in ragione della *potenzialità zuccherina* e non del loro peso. Allora, dunque, perché risentirsi di quanto ha scritto il Franchetti? Se l'inconveniente lamentato altrove non si verifica a Foligno, l'*Agrimensore Agronomo* non ha nessuna ragione di difendere l'operato della Società, da lui raccomandata.

Esso, invece, vorrebbe far credere che il Franchetti voglia ostacolare il sorgere di nuove fabbriche: e non s'accorge che l'egregio Barone, propone invece d'impiantarne altrettante, in base alla cooperazione.

E parecchie altre amenità l'*Agrimensore Agronomo*, alle prese con la grammatica e con l'ortografia, ha messe fuori nel suo foglio volante, del quale non vale pena occuparsi più oltre.

Prima, però, di chiudere non possiamo a meno di far osservare ai lettori un fatto curiosissimo, e che ha un significato di una certa *importanza*... E il fatto è questo: i più zelanti, i più fanatici apostoli della barbabietola sono coloro che non hanno mai avuto il modo di coltivarne nemmeno una!

E fanno così il giuoco delle Società, che tirano l'acqua al loro molino, a tutto danno degli agricoltori. Ma la parola di chi parla per esperienza propria — come quella dell'On. Franchetti, e un po' anche quella della *Torre* — dovrebbe valere qualche cosa di più delle chiacchiere di certi *ispirati* dalle Società per la fabbricazione dello zucchero.

Agricola

Nostre Corrispondenze

Terni 1° Giugno 1899 (NINETTO)

Fra i Trevani residenti in Terni si è costituito un comitato provvisorio composto, di Marianucci Alfredo, Pattofatto Leone, Antonini Isidoro, con iscopo di unirsi in associazione per una gita a Trevi in occasione della Inaugurazione della Luce Elettrica.

**

Martedì giunse qui in forma Ufficiale il Prefetto di Perugia Comm. Tittoni accompagnato dal Maggiore dei Carabinieri di Perugia. Alla Stazione erano a riceverlo il Sottoprefetto, il Sindaco, la Giunta, il Comandante il Presidio Colonnello Sarciali, i Consiglieri Provinciali e il Presidente della Congregazione di Carità. Facevano il servizio di onore i Pompieri, le Guardie Municipali. Scortato dai Carabinieri a Cavallo percorrendo la via Cornelio Tacito tra una moltitudine di gente si recò in Sottoprefettura.

Scopo della sua venuta fu visitare il Municipio, gli Stabilimenti, e i pubblici Ospizi. Alla sera intervenne al Teatro Comunale ove si rappresenta la tanto applaudita Opera *Bohème*.

**

Martedì in occasione della serata d'onore dell'esimio baritono Bozzoli, che disimpegna benissimo la parte di Marcello nell'opera *Bohème*, il Teatro era affollatissimo e non mancarono al seratante fragorosi applausi e regali di valore.

CONSIGLIO COMUNALE

Seconda seduta ordinaria di Primavera
21 Maggio 1899.

Assume la presidenza il Sindaco Avv. Giuseppe Ubaldi assistito dal Segretario Dottor Augusto Primavera.

Sono presenti i Consiglieri Signori Valentini, Bonilli, Natalucci, Guglielmetti, Francesconi Giambattista, Petrucci, Zappelli, Mantucci Diamante, Meloni e Martifagni.

Mancano i Consiglieri Signori Bonaca, Ministrini e Valenti; quest'ultimo giustifica la sua assenza.

Sono le undici quando il Sindaco dichiara aperta la seduta.

Il Segretario dà lettura del verbale dell'adunanza precedente che è approvato senza osservazioni.

S'incominciano a discutere gli oggetti in seconda convocazione.

1.° Ponte sul Tatarena.

Il Sindaco presenta il secondo progetto dell'Ufficio Tecnico già annunziato nell'ultima seduta; così i progetti per questo lavoro sono due. Secondo il primo progetto la costruzione di questo ponte dovrebbe essere in legno e la spesa sarebbe di L. 1400 che già il Consiglio Comunale ha deliberata; il secondo progetto, che si presenta oggi, è più solido perché la costruzione dovrebbe essere di materiale e cioè le spalle di pietra, con la copertura di travi di ferro; e con una spesa di L. 2700 circa.

Il Sindaco dichiara subito che il Comune non può sobbarcarsi a questa maggiore spesa non avendo fondi disponibili.

Valentini sostiene il 2° progetto tanto più che la differenza è poca. (Poco meno del doppio!).

Il Sindaco fa notare che mentre il preventivo dà la cifra di L. 2700, alla fine del lavoro, con gli addizionali che verranno fuori, andremo al di là delle L. 3000.

Guglielmetti si associa al Valentini (brutto connubio!) sostenendo che costruendo il ponte in legno si fa una spesa che dopo pochi anni conviene rifare, mentre col secondo progetto si fa un lavoro solido e duraturo.

Petrucci, per questione finanziaria difende il progetto più economico.

Il Sindaco dice: Per il ponte sul Clitunno, data la sua importanza, io proposi di spendere ciò che era necessario e senza lesinerie, e per i fondi ricorrere magari a un debito; ma per questo ponte del Tatarena, col progetto d'oggi, la spesa diventa troppo grave e la frazione di Picci che non può pretenderla, perché in quella frazione, anche due anni or sono il Municipio spese al di là delle L. 1000 per la costruzione di una nuova strada di comunicazione con S. Lorenzo.

Francesconi, volendo trovare una via di mezzo, consiglia la costruzione del ponte con spalle in legno e la travatura in ferro.

Petrucci sostiene che il lavoro deve farsi secondo i progetti e cioè o tutto in legno, o di materiale e ferro.

Il Sindaco fa notare che il progetto per il ponte in legno è stato approvato dal Genio Civile.

Zappelli è d'avviso che il ponte debba costruirsi in legno secondo il primo progetto.

Il Segretario molto opportunamente fa osservare che avendo già l'autorità superiore approvato il primo progetto, non si presterà certamente ad approvare anche il secondo.

Valentini risponde: proviamoci, una prova non costa molto.

Il Sindaco fa chiamare il Sig. Corradi al quale espone la posizione in cui si trova il Consiglio e prima di venire alla votazione vuole degli schiarimenti. L'Ufficio Tecnico deve tener in considerazione anche le condizioni finanziarie del Comune.

L'Ufficio Tecnico, va a prendere gli schiarimenti, Valentini gli corre dietro a dargli le relative istruzioni ed il Sindaco sospende la discussione di questo titolo.

2.^o Seconda deliberazione sulla istanza della Maestra Federici.

Il Consiglio delibera di accordare alla Congregazione di Carità locale la somma di L. 150 all'anno per la istituzione di una scuola di lavori donneschi per la seconda e terza classe elementare da affidarsi alla Maestra Pia Signora Federici.

Il sussidio deve essere annuale, salvo l'approvazione in bilancio.

3.^o Seconda deliberazione sulla istanza del conduttore della vettura postale.

Il Consiglio conferma il sussidio di L. 100.

4.^o Contributo nelle spese per l'Esposizione di Parigi.

La Camera di Commercio di Foligno e la Prefettura domandano un sussidio per il concorso nelle spese per l'esposizione di Parigi.

Il Sindaco invita quei consiglieri che volessero intervenire con un sussidio di fare le loro proposte.

Zappelli propone di passare all'ordine del giorno. Infatti in questo senso il consiglio delibera e per l'esposizione di Parigi non si accorda nulla.

Si passa alla discussione degli oggetti di seconda convocazione.

Sono rimandate le interrogazioni del Consigliere Valenti in ordine ai provvedimenti pel servizio postale: sull'andamento della scuola tecnica; sul capitolato per l'impianto elettrico, perchè il Conte Valenti trovava assente da Trevi.

5.^o Domanda Tonti per il pagamento a rate del canone del dazio consumo arretrato.

Il Tonti Filippo fideiussore solidale dell'appaltatore del Dazio Consumo Sig. Bambozzi Plinio fa istanza al Comune di pagare il suo arretrato, che supera le L. 6000, a L. 100 il mese.

Il Sindaco vuole che il Consiglio dica se si debbano proseguire gli atti per questo arretrato o se si debba accogliere la domanda Tonti.

Zappelli non trova accettabile la proposta Tonti — Egli vorrebbe che Tonti pagasse subito la metà del suo debito e per l'altra metà a rate mensili di L. 100 cadauna.

Il Sindaco propone che il Tonti debba pagare il suo arretrato con L. 300 il mese, i frutti al 6 % e la tassa di ricchezza mobile.

In questo senso il Consiglio approva.

6.^o Relazione della Commissione sulla erogazione del prezzo di vendita di S. Martino.

Il Sindaco annunzia che la Commissione non avendo ancora presentate le sue proposte, questo titolo debba essere rinviato ad altra seduta.

Il Consiglio rinvia.

Si riprende la discussione della costruzione del ponte sul Tatarena che minaccia di andare ancora per le lunghe.

L'Ufficio Tecnico presenta un progetto che chiama conciliativo. Secondo questo terzo progetto Corradi, le spalle dovrebbero essere di legno e la copertura di ferro, e precisamente come alla proposta del Consigliere Francesconi, con una spesa in più, del primo progetto, di L. 400.

Valentini difende, sempre calorosamente il secondo progetto.

Guglielmetti trova lunga la discussione ed è ora di uscirne e torna a difendere il 2.^o progetto tanto più che con L. 2000 si fa il lavoro perchè il preventivo, secondo lui, è troppo largo.

Il Sindaco per contentar tutti propone che il Consiglio autorizzi la Giunta Comunale affinchè addivenga alla costruzione del

ponte secondo il 2.^o progetto purchè ad essa riesca, dopo avutane facoltà dal prefetto, di concludere a trattativa privata il lavoro in appalto per il prezzo non superiore alle L. 2000, senza addizionali; in caso diverso autorizza la stessa Giunta di eseguire il lavoro in legno come al primo progetto.

Che si debbano chiedere allo Stato ed alla Provincia i sussidi, come per legge, e questo per sopperire alle L. 600 di differenza.

Il Consiglio approva.

Esaurito l'ordine del giorno il Sindaco dichiara chiusa la seduta.

L' Orologio

POZIONE ANTISETTICA

Il rimarchevole successo della *Pozione antisettica Bandiera* nella cura della consunzione e di tutte le forme di malattie di petto ereditarie od acquisite, è dovuto alle sue potenti proprietà antisettiche.

Nessun rimedio lo uguaglia. Desso è il migliore, il più serio ed efficace contro le tossi, catarrhi, bronchiti, polmoniti e tubercolosi.

La *Pozione anisset ca Bandiera* oggi trovata vendibile in Trevi presso la Farmacia FONTANA. Non accettare imitazioni. Esigere sempre la genuina, preparata dalla Farmacia Nazionale di Palermo.

Costo di ogni flacon, L. 4. 6)

Echi di Roma

(Vido) 2-6-99 — Esami.

Nell'ultima sessione di esami a Procuratori, tenutasi testè presso il Consiglio di disciplina, è riuscito anche il nostro concittadino Avv. Giulio Patrizzi.

Al Fondo Culto tempo fa ebbero luogo gli esami scritti per alcuni posti di Segretario.

Alla non facile prova, su venti concorrenti riuscì terzo il nostro concittadino Avv. Tiberio Natalucci.

Rallegramenti ai due egregi giovani.

Il 27 u. s. ebbe luogo l'inaugurazione della esposizione Agraria a Villa Borghese con l'intervento dei Sovrani.

Come in tutte queste feste del lavoro, si ebbe a notare una certa impreparazione e poca pratica da parte della Commissione ordinatrice.

Vero è che le difficoltà superate non sono state poche e questo giustifica gli inevitabili inconvenienti, comuni del resto ad ogni inaugurazione di Esposizioni.

Notevolissima la sezione delle Macchine agricole, dei bovini ed equini.

L'Umbria è largamente rappresentata, specie per gli oli e vini.

Di Trevi ho notati tre espositori: Amministrazione Valenti con oli, vino e vinsanto; Fratelli Bartolini con oli; Natalucci pure con oli.

Importantissima la mostra fatta dalla Amministrazione Torlonia con i suoi numerosi e bellissimi prodotti e animali del suo tenimento di Fucino.

Ci vorrà ancora una settimana perchè l'Esposizione sia nel suo completo assetto.

Si nota un certo risveglio nei lavori edilizi della Capitale, ma ciò non deve indurre i nostri operai a cercar lavoro a Roma, ove c'è sempre un buon numero di disoccupati.

Una di queste sere si riunirà il Comitato esecutivo della Società fra i Trevani residenti in Roma, per addivenire ad un primo controllo generale degli incassi fatti sino ad ora.

Posso assicurarvi che gli aderenti corrispondono pienamente all'impegno assunto e tutto fa prevedere che la Società avrà un completo successo.

Pel prossimo numero vi manderò l'elenco nominativo di tutti quelli che hanno definitivamente aderito.

Ha fatto buona impressione la notizia data dalla Torre, circa la costituzione di Società a Spoleto e Terni fra i Trevani, per recarsi costà quando avrà luogo l'inaugurazione della luce elettrica.

A proposito.

Potrebbe la Torre far sapere ai non pochi di noi, sbandati quà e là, quando, probabilmente, presumibilmente, il Municipio di Trevi metterà a riposo i fanali a petrolio? (*)

(*) Sono domandati da farsi caro Vito? I fanali a petrolio saranno messi a riposo quando avremo la luce elettrica; la quale verrà... a suo tempo, se non a tempo nostro.

(N. d. D.)

NOTIZIE AGRICOLE

Avvenire agricolo dell' Umbria

Pubblichiamo con vero piacere questo articolo che da Genova ci manda l'illustre Prof. Plini, e siamo gratissimi a lui della benevola attenzione con cui ha seguito le nostre debolissime osservazioni agricole.

Vedo con piacere risvegliata nella Torre la questione agricola, da cui soltanto dipende l'avvenire di tutta l'Italia e dell'Umbria nostra in ispecie.

Ai nostri tempi la professione del proprietario rurale s'è complicata come tutte le altre, ed è bisogno di seria preparazione di studio e di pratica, per l'importanza assunta dall'agricoltura, che deve giovare di tutti i progressi e delle risorse della scienza. Quelli che si ostinano a fare gli agricoltori alla vecchia maniera sono destinati a sparire o ad andare incontro a continui insuccessi.

Non si vuole ancora comprendere da noi che la natura non può offrire che la materia prima e spesso imperfetta, e deve sopperire poi l'industria a raffinarla per accrescerne il valore. Così deve raffinare gli oli per adattarli ai mercati, deve formare i vari tipi di vini e toglier loro quei difetti, che le malattie e la variabilità delle stagioni lasciano nell'uve.

Non si tratta quindi di adulterare, secondo il pregiudizio popolare, ma di completare e perfezionare ciò che vien grezzo del suolo.

L'indolenza e l'ignoranza sono le cause precipue della nostra inferiorità e dei nostri insuccessi. La ragione di molte crisi, prodotte dal ristagno dei mercati, deve ricercarsi più che altro nella imprevidenza di coloro che non hanno saputo trasformare le industrie coi tempi, mettendo così in condizione vantaggiosa i rivali.

Il miglioramento dei prodotti e l'attività dei proprietari sono le due condizioni indispensabili per vincere la concorrenza che ogni giorno diventa più aspra. Per seguire però i progressi agricoli, per formarsi delle clientele occorrono dei forti capitali. Da qui la necessità delle associazioni di produttori e l'organizzazione del commercio. I Francesi coi sindacati dei produttori, gli Spagnoli e i Tedeschi colle società commerciali riescono a ramificarsi da per tutto e a speculare anche sulle nostre materie prime.

Da noi manca l'iniziativa, e la diffidenza soffoca ogni spirito di associazione. C'è voluta la spinta della necessità, difatti i progressi agricoli, in molte provincie specialmente, sono cominciati dopo la chiusura del mercato francese.

Il risveglio fu veramente benefico, perchè presero a perfezionarsi i vini e gli oli e ad aprirsi nuovi sbocchi, e si vide la convenienza di spedire direttamente quello che prima passava di seconda e di terza mano. Speriamo che questi progressi continuino, e non si ricada nel dormiveglia e nella inerzia.

Per riguardo all'iniziativa e allo spirito di associazione citerò due esempi di Ri-

viera. C'è l'Unione di produttori di oli di Bordighera, che tiene depositi a Ginevra e Nizza e in molti altri luoghi, e dirama sempre più i suoi affari coi vari tipi di oli che vanno col nome di Nizza. In Oneglia oltre a varie ditte c'è quella Agnesi e Giaccone, che fa molta pubblicità (indispensabile anch'essa a questi tempi) ed apre continuamente depositi ove trova il tornaconto.

Un esempio di arditissime iniziative lo abbiamo pure nei vari negozianti-proprietari di Porto Maurizio (soli o in società a due). Essi si sono emancipati dalla vicina piazza di Genova e, contrattando direttamente, hanno allacciato relazioni col Sud e Centro - America colla Germania e coll'Inghilterra. Spediscono ora alla Guiana e all'Antille, ove prima i Francesi rivendevano a caro prezzo l'olio nostro coll'etichetta loro. Questi negozianti suppliscono alla deficienza dei prodotti locali cogli oli di Bari, corretti e perfezionati da loro stessi, ed in questi ultimi tempi fondavano oleifici anche in Spagna. Così in breve l'olio spagnolo farà concorrenza al nostro.

Ma quegli attivi proprietari non aspettano i sensali in casa, ma viaggiano per conto proprio in Germania, Spagna, Svezia e Norvegia in cerca di ordinazioni. Non potrebbero fare anche i nostri lo stesso?

Il cespite dell'olio è il primo per la nostra Umbria, ma fino ad ora è servito più che altro alla speculazione degli altri, perchè venuto di seconda mano e male confezionato. Tra i tipi si nominano quelli di Romagna, di Lucca, di Nizza, di Bari e di Calabria e mai quelli dell'Umbria. Non è gran tempo che una parte del prodotto si sciupava in combustibile.

Per noi i principali sbocchi potrebbero essere l'Austria e la Germania per mezzo del porto di Ancona. Ma in Germania si preferiscono gli oli bianchi; da qui la necessità di filtrarli e stringere relazioni dirette, valendosi delle linee di navigazione della Società Pugliese e Lloyd Ungherese.

Non mancano a noi neppure ottime qualità di uva, ma i vini si fanno ancora in generale col sistema preadamitico, senza un'idea di fermentazione razionale nè di filtrazione. Eppure c'è stato un momento in cui i vini bianchi erano assai ricercati in Svizzera, e gli Spagnoli riuscirono presto a conquistare quel mercato. In Francia, ed ora anche in Toscana e in Piemonte le cantine, come in Riviera gli oleifici, sono veri laboratori chimici.

Trevi specialmente per la varietà potrebbe fare ancora molto nell'ortaggio, che per l'Olanda e per la Riviera Ligure è una ricchezza. Albenga poco tempo fa era una delle città più povere della Liguria. Pochi anni or sono alcune famiglie di ortolani genovesi vi s'impiantarono, ed ora è ridotta un vero emporio di verdura, che spedisce a vagoni da ogni parte.

Attività, dunque, e iniziativa, e la fortuna non potrà mancare ai volenterosi.

Batta, batta la Torre, su questo motivo e renderà vero servizio al paese, che è bisogno di consigli e di sprone.

Genova, Maggio 1899.

G. B. PLINI

Per la Sezione di Pretura

Dopo la costituzione del nuovo Ministero sono state presentate al Ministro di Grazia e Giustizia ben sei interrogazioni sulla Legge per le Sezioni di Pretura.

I deputati interroganti sono gli on. Morandi, Boselli, Lampiasi, Majorana Angelo, De Giorgio e De Felice Giuffrida.

Fino ad oggi non abbiamo potuto sapere se e quando queste interroga-

zioni potranno avere una risposta. E però probabile che ai primi della settimana prossima si potrà sapere quali saranno le intenzioni del nuovo Ministro.

Auguriamoci che sia arrivata l'ora di condurre in porto questa disgraziatissima Legge.

CRONACA

Festa dello Statuto — I nostri Amministratori Comunali per solennizzare la festa Nazionale hanno pubblicato il seguente manifesto-programma:

MUNICIPIO DI TREVÌ

Per celebrare la Festa Nazionale dello Statuto, che ricorre quest'anno il 4 Giugno la Giunta Municipale ha deliberato il seguente

Programma

Erogazione di L. 50 a profitto del civico ospedale.

Alle ore 11 ant. sorteggio da parte della Congregazione di Carità di N. 5 doti riservate alle iscritte zitelle povere ed oneste. Alla sera consueta pubblica illuminazione.

Il Concerto suonerà a più riprese (*sfilo io!*) svariati pezzi di musica.

Trevi, 31 Maggio 1899.

Il Sindaco
G. UBALDI

Non valeva davvero la pena di pubblicare un programma così meschino, che anche ai più indifferenti, appare uno sforzo di volontà.

In fatti uno spiritoso in fondo al programma ha scritto:

Fuochi artificiali in Municipio!

Ma che fuochi!... Giochi di bussolotti.

Avviso d'asta — Il nostro Municipio con gentile quanto savio pensiero ha indetto l'asta, a trattativa privata dei seguenti pascoli di fieno:

Prato Piazza S. Francesco.

" " S. Emiliano

" " del Teatro.

" " della Rocca.

" " della Via de' Fabbri.

e delle altre principali della Città.

Il Municipio, però con danno rilevante della nostra finanza, ha fatto togliere tutte le erbe nella *gran via* di Piaggia, e i pascoli laggiù più non esistono.

Allegri asinelli! correte all'erba fresca!

Tiro a Segno Nazionale

— Quest'anno i soci accorrono numerosi al tiro e ciò perché, come abbiamo altra volta detto, la Presidenza ha promesso dei premi ai migliori tiratori.

I soci però si lamentano, e giustamente, perché né il Presidente, né il Direttore, né gli otto membri componenti la commissione accedono mai sul posto per incoraggiare e verificare le operazioni del tiro.

L'unico che s'interessa con amore e zelo di questa nobilissima istituzione è l'egregio Segretario Pagliochini Giacomo il quale, da solo, riassume e disimpegna tutte le cariche sopra enunciate.

Siamo sempre al solito: si accettano impegni col preventivo concetto di non darsene mai incarico.

Benefattori — Il Cav. Maurizio Dumarest e la sua Signora, venuti a cognizione che il nostro Ospedale non si trova in buone condizioni finanziarie, hanno fatto tenere, a mezzo del loro amministratore Sig. Zappelli Salvatore, la somma di Lire Cento al Presidente della locale Congregazione di Carità Signor Emanuele Pagliani destinandole a beneficio di quel Pio Istituto.

Questo atto veramente filantropico merita sotto tutti i rapporti, di essere additato

al pubblico. Non è del resto la prima volta che questi egregi Signori hanno sussidiato largamente il nostro nosocomio.

Due anni or sono mandarono alla Commissione Comunale di vigilanza la somma di Lire Cento affinché venissero erogate metà per il pubblico ambulatorio chirurgico e l'altra metà per biancheria. Alla stessa Commissione inviarono altre L. 50 per la stabilitura esterna del fabbricato. Furono sempre loro che circa tre anni or sono fecero costruire a loro spese la camera delle operazioni spendendovi una somma che superò le L. 500.

Essi da soli hanno dunque in poco tempo offerto al nostro ricovero per i poveri malati una somma ingente, che sarebbe stato impossibile raccogliere altrimenti.

A nome dei poveri sofferenti di Trevi che sono ricoverati nel nostro Ospedale e a nome dell'intera cittadinanza esprimiamo alla distinta famiglia Dumarest i sensi della più profonda riconoscenza.

Le nostre feste campestri — Domenica in Lapigge ebbe luogo la festa della chiusura del mese di Maggio con l'intervento del nostro concerto.

Moltissimo popolo si era dato ritrovo in quel simpatico villaggio, benché Giove Pluvio mandasse giù dal Cielo tant'acqua da bagnarci sino all'ossa.

Si trovò modo però di fare la processione, dopo la quale, nella Chiesa Tonda il curato Colapietro Don Annunzio pronunciò un discorso di circostanza. Ci fu anche chi, con quel cattivo tempo, ebbe il coraggio di salire sull'albero della *Cuccagna*, alto più di 20 metri, per guadagnarsi cinque lire, dei salami, dei fiaschi di vino e la bandiera. Alla sera assistemmo ad un discreto fuochetto artificiale, lavoro del bravo Rotella di Spoleto.

Se il tempo lo avesse permesso, certo a Lapigge si sarebbe passata una giornata in allegria.

Anche a Cannaiola ebbe luogo la festa del suo protettore S. Marice con l'intervento del concerto della vicina S. Eraclio.

La pioggia però non permise che si svolgesse in nessun modo il programma dei festeggiamenti.

La festa del Corpus Domini anche quest'anno è stata celebrata con una certa solennità. Ebbe luogo la consueta processione con l'intervento di Monsignor Pagliari Arcivescovo di Spoleto.

Disgrazia — Il Signor Emidio Bartolini, mentre giovedì andava per la sua consueta passeggiata, presso Porta Pia cadde producendosi una grave contusione dell'articolazione coxo-femorale destra che può mascherare anche la frattura del collo del femore.

Vogliamo sperare che la disgrazia non sia tanto grave come a prima vista appare, e ci auguriamo che con pochi giorni di letto il Signor Emidio Bartolini possa totalmente ristabilirsi.

Il servizio sanitario in Piaggia è stato affidato alternativamente a bimestri ai Signori Dottori Bartali e Bastianelli. Col primo bimestre di Giugno e Luglio il servizio sarà assunto dal Dottor Bartali.

Il giuoco della palla — Alcuni giovanotti anno ricostituita la Società per il giuoco della palla. Giovedì ebbe luogo la prima partita.

È un divertimento a cui anche il pubblico prende parte molto volentieri.

Il pane — I nostri panattieri, da un po' di tempo, fanno a gara per la buona manipolazione del pane che si vende a L. 0,30 il Chilo.

Nelle rivendite di Brunelli, Zenobi Domenico, Antonietti, Fratelli Maurizi e della Ved. Zenobi si vende un discreto pane.

Speriamo che si seguiti sempre così.

Un ladro — Un tale che abita nei confini di Trevi con la Piaggia mentre di giorno e di notte era a guardia delle fave che ha in un suo oliveto, rubava in gran quantità quelle di altro oliveto vicino di proprietà dei Signori Zappelli e Valentini portandole a vendere tutte le mattine a Trevi.

Accortisi questi Signori del tiro barbano del loro vicino, organizzarono un servizio d'appostamento e non tardarono molto a sorprendere il ladro che di pieno giorno e con una tranquillità degna dell'uomo di professione, rubava le fave nascondendole in un sacco che poi gli fu sequestrato.

Fortuna che le vendeva, perché se le avesse mangiate tutte ci sarebbe volata, per quel brav'uomo, il miracolo di S. Biagio!

Per l'Esposizione di Perugia — Ci viene comunicato che il termine utile per la presentazione delle domande d'ammissione, che sarebbe scaduto col 31 Maggio, è stato prorogato a tutto il 30 Giugno. Diamo con piacere questa notizia ai nostri lettori, e ci auguriamo che i Trevani, di città e di campagna, profitteranno di questa nuova facilitazione per concorrere numerosi a questa Esposizione.

È desiderabile che il nostro Comune occupi il posto che merita: ed a raggiungere questo scopo ci auguriamo che il Comitato locale si occupi attivamente dell'incarico affidatogli, corrispondendo così alla fiducia riposta in lui dal Sindaco che l'ha nominato.

Il Campanaro

STATO CIVILE

dal 22 Aprile al 2 Giugno 1899.

NASCITE — Francesca Michelangeli, Trevi — Santa Bettini, S. Lorenzo — Silvestro Marianucci, Coste — Elvezio di Giacomo, Bovara — Chiara Rosati, Pettino — Pierina Magna, Borgo — Santa Balisacci, Trevi — Anna Ricci, S. Maria in Valle — Felice Breccioni, Bovara — Anacleto Duranti, S. Lorenzo — Domenica Perugini, Ponze — Maria Venanti, Trevi — Maria Mattioli, Parrano — Vincenzo Mantucci, Matigge — Romeo Giuliani, Pigge — Ugo Fiorelli, Cannaiola — Marcolini Antonio, Ponze — Giuseppe Marcelloni, Trevi — Vincenzo Ponti, Trevi — Alessandro Cardarelli, Trevi — Maria Meloni, Coste — Leonilde Bartolomei, Pettino — Guido Pioli, Bovara — Gabriele Agostini, Trevi — Settimio Meloni, Coste — Esira Matteoni, Bovara.

MORTI dai sette anni in su — Bernardino Paciucci, Cannaiola — Assunta Cecchini, Trevi — Sabatina Partenzi, S. Maria in Valle — Pietro Epifani, Piaggia — Giovanni Sandrecchi, S. Maria in Valle — Pasquale Petrini, Cannaiola — Chiara Cagnoni Vedova Ciarletti, Trevi — Francesco Venanti, Trevi — Domenico Renzi, Cannaiola — Befani Alessandro, Coste — Maria Iacobelli nata in Anagni e residente in Trevi.

MATRIMONI — Vincenzo Ottavi e Amalia Maurizi — Emiliano Mattioli e Santa Silvani — Agostino Scarponi ed Ermelinda Santarelli — Domenico Baiocco e Maria Martani — Antonio Valentini e Maria Ciarletti — Bernardino Bernardini e Anna Santoni — Sabatino Cagnoli e Lucia Petrolati — Cesare Piermarini e Filomena Falasca — Noè Nocchi e Felice Michelangeli.

ODOARDO SIMONCELLI Redattore responsabile

Foligno, Regio Stab. F. Salvati

Per Lire **2,50** settimanali cedonsi le celebri macchine da cucire vere

« **SINGER** »

In Trevi rivolgersi al rappresentante
LUIGI PERA

Cataloghi e Campioni GRATIS a richiesta

Premiate Fabbriche

E. FRETTE & C.

MILANO - MONZA - ROMA

Casa fondata nel 1860.

Tele

Tovaglie

Fazzoletti

Coperte

Tende

Piqués

Oxfords

Brillantines

Flanelle

Biancheria

confezionata

per Signora

Dono-Ricordo

a chi acquista

PIÙ DI 50 LIRE.

CATALOGHI

e **CAMPIONI**

GRATIS.

Dono-ricordo a chi acquista più di L. 50